

U: WEEK END TEATRO



Elena Bucci

Asine pellegrine e belle streghe

In viaggio con Geraldina «A veglia» con Elena Bucci

A Teatri del Sacro il curioso resoconto di un uomo e della sua ciuchina lungo la via Francigena, mentre l'attrice in-canta sul senso della morte

ROSSELLA BATTISTI
INVIATA A LUCCA

CHE BELLA «STREGA» È ELENA BUCCI MENTRE INANELLA «IN CANTO E IN VEGLIA» LE SUE STORIE PER SUPERARE L'ABISSO DELLA MORTE. A differenza di altri dicitori - sia pur fini - della scena, tutto in lei è teatro e ritmo, non solo conto di parole. Da quando la si percepisce dietro il paravento deserto, una sedia a testimoniare l'assenza, e poi a rovistare nel vuoto, in cerca di un altro che non c'è più. Quando allarga il mantello e lo trasforma in ali scure d'uccello o lo riavvolge intorno a sé in un abbraccio di conforto. Quando butta la testa indietro come

una menade inconsolabile o modula le braccia a dettare invisibili pause. *In canto e in veglia* è una meravigliosa elegia sul dolore e l'elaborazione del lutto, tra i più bei lavori presentati nella vetrina di Teatri del Sacro a Lucca, e tra i più pertinenti. Perché lì, su quella soglia che separa i vivi dai morti, c'è anche il punto d'incontro (la resa dei conti, talvolta) tra chi è laico e chi crede.

Elena Bucci, punta di diamante delle Belle Bandiere, gli gira intorno con sapienza, con delicatezza. Quella che si usa quando la ferita del distacco è aperta e lancinante, e t'imbatti nelle cose improvvisamente orfane: un paio d'occhiali, un libro lasciato a metà, le abitudini silenziose che non si ripeteranno più. Come si ripara lo strappo? Come si risponde a domande affacciate sul nulla? Bucci riparte da minimalia, dettagli minuti, e le tesse insieme in una tela più grande. La veglia-pausa nello scorrere della vita che una morte ci impone e che nella sventata fretta dei nostri giorni vorremmo evitare. E invece è proprio lì, saggezza d'antichi, che si recupera il senso, che si riannodano i nostri destini a quelli di

chi ci ha preceduto. Che il singhiozzo torna a essere respiro disteso e pacificato, e dalla solitudine dell'io si precipita nell'appagante folla del tutto. Bucci canta e annoda come una parca all'incontrario, le memorie presenti e quelle lontane. Le piccole morti annunciate degli animali della fattoria come apprendistato a un comune limine dell'esistenza, dalla storia antica della Zaira - bambina per sempre per via di quella botta in testa eppure capace di cantare il mondo - all'angelo ritrovato nel buio. Fino a un paradiso bizzarro e personale, dove incontrare antenati un po' scanzonati. Tutto questo è *In canto e in veglia*, nella penombra sacra della Chiesa di San Giovanni, sulla scena laica illuminata con bagliori tenui da Loredana Oddone, mentre Raffaele Bassetti imbastisce impalpabili paesaggi sonori intorno a Bucci. Spettacolo affatato, consolatorio, una carezza per anime dolenti.

Tutt'altro genere, ma anch'esso con l'accento giusto sulle giuste pause, è l'imprevedibile viaggio in compagnia di Geraldina, un'attrice coi fiocchi. Anzi i fiocchetti e la sporta, perché Geraldina è una ciuchina, grigia e pure un po' sacra per via di quella croce bianca che gli amiatini hanno sul dorso. Co-protagonista a tutti gli effetti di *Dio e la manutenzione dell'asina*, passeggiata orante lungo la Cinta delle Mura di Lucca in compagnia del suo umano, Claudio Zanotto Contino. Contino ha scelto da anni di vivere con Geraldina appartato nei boschi dell'astigiano, con puntate in società come quelle al Cortile dei Dubbiosi di Asti, cenacolo misto di credenti e non credenti su questioni filosofiche. Da quegli incontri - trascritti in forma di spettacolo da Luciano Nattino - si nutre il pellegrinaggio di Contino e Geraldina sulla via Francigena, rievocato a tappe prescelte (tramite estrazione di una carta, metodo che sarebbe piaciuto a John Cage) per gli spettatori del mini-tour sulle mura. Con un cantastorie di mistica ruralità, evocatore di eden perfetti. Dove gli umani vivevano in simbiosi con la natura e non pensavano a trasformare in salami deliziose ciuchine grige.

Chi è Lolita? Un gioco, o forse un incubo

Babilonia Teatri: il nuovo spettacolo di Raimondi e Castellani racconta il corpo femminile attraverso una undicenne

FRANCESCA DE SANCTIS
INVIATA A NAPOLI

«LOLITA È UN SOGNO. UN BRUTTO SOGNO. UN INCUBO. SONO PENSIERI E SEGRETI CONSEGNATI A UN DIARIO. Pensieri di una ragazzina che corre che salta che cammina sul filo. Una ragazzina che ha pensieri di donna. Lolita è un urlo e uno sberleffo insieme. Lolita è un gioco dove non è chiaro il limite tra verità e finzione. Lolita è una farfalla...». Che batte le sue ali tentando di prendere il volo, come cerca di fare disperatamente Olga Bercini, 11 anni, protagonista del nuovo spettacolo di Babilonia Teatri, *Lolita*, appunto, che ha debuttato nei giorni scorsi al Napoli Teatro Festival.

Ma è bene chiarire subito: Olga non è Lolita e Lolita non è la Lolita di Nabokov. O meglio, è il punto di partenza di questo lavoro

firmato da Valeria Raimondi ed Enrico Castellani, che desiderano evidentemente interrogarsi sul corpo della donna, senza farlo parlare, ma facendolo agire in scena attraverso il corpo di Olga.

Lei, sola sul palco - in una sala del bellissimo Museo ferroviario di Pietrarsa - balla e canta, salta col la corda, fa karate. Nessuno sa chi è, nessuno conosce la sua storia né i suoi pensieri. Lei è lì, e le parole che scorrono alle sue spalle solo in parte la raccontano:

...
Gli autori ci accompagnano per mano nel mondo di Olga nella sua stanza dei pensieri

LE PRIME



CIRCO EQUESTRE SGUEGLIA
di Raffaele Viviani, regia Alfredo Arias
Napoli Teatro Festival
Teatro San Ferdinando, da oggi a domenica

Il regista argentino Alfredo Arias realizza uno spettacolo su Circo Equestre Sgueglia. Il testo di Viviani racconta le alterne vicende di una comunità di circensi, metafora universale di un mondo povero e precario.



EROS ARIA
di e con Alessandra Cristiani
Roma, Giardini della Filarmonica Romana
24 giugno

Danzatrice dionisiaca, partita dai riti primordiali di discipline butoh per approdare a un linguaggio tutto suo, Alessandra Cristiani è l'interprete panica di questo lavoro appositamente pensato per gli spazi verdi della Filarmonica Romana.



STILL LIFE
ricci/forte
Roma, Teatro Argentina, 25 giugno
Rassegna Garofano verde

Data unica per la nuova creazione di ricci/forte che indaga sulla discriminazione, sul mobbing psicologico identitario che determina la repressione dell'immaginazione e spinge all'auto-annientamento.



Olga Bercini, Babilonia Teatri, in «Lolita»
FOTO DI SALAVORE PASTORE